

Piera Anna Franini

PRONTO IL DECRETO La rivoluzione degli enti lirici

Maggio in crisi, Scala in affanno

Teatri in lotta per sopravvivere

Il previsto taglio del 5% del Fondo unico per lo spettacolo obbliga a stringere la cinghia. Ecco dove andranno i soldi pubblici. E quali le ricette per rilanciare le istituzioni a rischio

Commissariati, in saldo, in liquidazione... Sono i teatri lirici italiani: ve ne sono di sani, ovviamente, ma in gran parte hanno conosciuto bilanci in rosso, sono stati o sono alle soglie della bancarotta. Organismi - per certi versi - pachidermici che non reggono più al cambio dei tempi, e dei finanziamenti pubblici sempre più contratti. Sovrabbondanti in quanto a laddove si produce concretamente, ovvero nella buca d'orchestra e palcoscenico, il sovraffollamento si ha anzitutto dove girano scartoffie: nei reparti amministrativi. Pare che lì si concentreranno, o concentrerebbero, i tagli previsti dal piano di ristrutturazione degli enti lirici, un riassetto per il quale si sta approntando un decreto. Non si conoscono le tempistiche, ma si reclama celerità.

Il caso Maggio di Firenze potrebbe scatenare, così, un effetto

enti lirici e meno di un terzo, cioè 58 milioni 859mila euro, agli enti concertistici anche loro con un 5% in meno rispetto all'anno scorso. Per il teatro alla Scala, il numero uno di casa nostra, si stanziavano 26 milioni, altro teatro ben alimentato è quello di Roma cui vanno 19 milioni. La Fenice di Venezia, teatro sano, ben amministrato, praticamente sempre sold out, avrà

14 milioni, proprio come l'Arena di Verona, 13 milioni vanno a un altro teatro virtuoso, il Regio di Torino. Un pacchetto di 4 milioni arriva a parte per altrettanti festival che comunque già attingono al Fus: quello di Ravenna (che già riceve 750mila euro del Fus), Spoleto (più i 903mila del Fus), Torre del Lago (più i 540mila euro del Fus) e il Rossini di Pesaro (più i

Le cifre erogate

182 milioni

I fondi del Fus stanziati quest'anno per gli enti lirici, dopo che è stato loro tolto il 5 per cento dei contributi

1.150.000 euro del Fus).

Se mai questo decreto si tradurrà nella pratica, possiamo prefigurare le reazioni, anzitutto dei sindacati che spesso tengono i teatri in ostaggio. A partire dal numero uno, la Scala, che settimane fa ha rischiato il commissariamento e di perdere l'autonomia per l'azione di due sigle sindacali, poi il problema rientrerà grazie alla debita pro-

messa fatta ai sindacati che sarebbero stati coinvolti in gran misura in ogni attività relativa all'organizzazione e ai rapporti di lavoro durante il processo di riforma.

A proposito della Scala, sarà da stabilire se pure gli enti che godono dell'autonomia si dovranno confrontare con quest'azione di risanamento degli enti lirici. E sempre a proposito della Scala. Al suo interno trent'anni fa nacque una creatura privata, l'Orchestra Filarmonica della Scala, privata poiché vive dei propri incassi di biglietteria e sponsorizzazioni, non ha un soldo pubblico. Le spese relative al personale stabile (gli orchestrali sono soci, dunque non fannottesto) assorbono solo il 2% del budget: numero non certo equiparabile a quello a due cifre degli enti lirici. Un'autonomia che stimola produttività e abilità nello stare sul mercato. Giusto un esempio.

TROPPIA BUROCRAZIA

Sono uffici e scartoffie ad «appesantire» di più. Si rischia il calo dei sipari

to domino. Il Maggio è un malato terminale tenuto in vita dall'anticipo della rata di dicembre del FUS, fino a venerdì scorso era paventata la chiusura o la liquidazione, soluzioni eluse con un nuovo piano industriale che dovrà essere presentato al Mibac entro luglio. Piano aziendale sta per razionalizzazione, teste che saltano, cura dimagrante insomma. Il Maggio potrebbe essere l'ente-pilota di un'azione di risanamento degli enti lirici italiani, è stato detto/ scritto che i 48 dipendenti del settore amministrativo, per esempio, potrebbero essere ridotti a 6.

Enti lirici ai quali, tanto per cominciare, è stato levato il 5% dei contributi del FUS, il Fondo unico per lo spettacolo, stanziato proprio in questi giorni: 182 milioni e 866mila euro vanno agli



VIRTUOSA La Fenice di Venezia è un teatro ben amministrato e sano

58 milioni

Fondierogati agli enti concertistici, anche loro con un 5 per cento in meno rispetto all'anno scorso

26 milioni

La cifra stanziata dal Fus per il Teatro alla Scala, il numero uno di casa nostra, seguito dal teatro di Roma con 19 milioni

14 milioni

Andranno (a testa) a La Fenice di Venezia e all'Arena di Verona, teatri bene amministrati e sempre «sold out» di pubblico



INGUAIATO Il Maggio Fiorentino è tenuto in vita dall'anticipo del Fus

⇒ **A Riccione** Nelle sale il prossimo febbraio

Verdone: «Nuova commedia, sfido il mio passato»

Cinzia Romani

Tutto casa e famiglia, Carlo Verdone torna agli affetti domestici, quelli feriti e quelli da rattoppare, nel prossimo film *Vicini per caso*. Il comico romano ne ha parlato ieri a Riccione, alle Giornate di Cinema organizzate da Anica, Anec e Anem, anticipando trama e temi di questa sua «commedia di grande cordialità», targata Filmair e pronta per febbraio 2014. «Dopo *Posti in piedi in Paradiso* continuo a fotografare la difficoltà delle relazioni, visto quanto è complicato trovare una cop-

L'attore e regista racconta il suo prossimo film «Vicini per caso»

pie che regga per più di 8-9 anni», spiega lui, che nel romanzo d'esordio *La casa sotto i portici* ha fatto capire come l'ora della nostalgia d'un mondo più tradizionalista gli rintocchi dentro. «C'è il problema della frattura tra padre e figli, nel momento in cui l'uomo abbandona il tetto coniugale. Qui, infatti, metto i miei due figli: un ragazzo di 23-24 anni e un giovane di 20-21 - accanto al personaggio principale, un uomo molliccio, che dopo aver divorziato

dalla madre dei suoi ragazzi, è costretto a riprendersi i figli in casa: la loro madre muore e così loro sono obbligati a scoprire il padre e il padre è costretto a scoprire loro», svela Verdone, anche coautore della sceneggiatura.

Le cose si complicano quando una nuova vicina di casa irrompe nella delicata dinamica familiare degli orfani e del padre single di ritorno. «Spero proprio che Paola Cortellesi riesca a liberarsi dai suoi impegni lavorativi, per inter-

pretare il ruolo-chiave di questa donna volitiva e affettuosa, che riesce a stare vicina ai miei figli in un momento di difficoltà», si augura Verdone, che dopo 30 anni di carriera si trova a farsi concorrenza da solo. «Ormai tutto è stato scritto, nei miei film, ed è difficile superarsi: combatto contro il mio passato, però questa sfida mi diverte. Come m'ha divertito chiamarmi in un ruolo drammatico ne *La grande bellezza* di Sorrentino, per scoprire che desideravo ri-



MATTATORE L'attore romano Carlo Verdone

mettermi in gioco», considera lui, sottolineando come sia necessario puntare comunque su una sceneggiatura di ferro.

«Le commedie vanno scritte bene. Se nel tuo film non metti elementi di realtà contemporanea, il pubblico non ti segue. Se, invece, fotografi la contemporaneità, lagente magari va a vederli. Prendere la macchina, trovare parcheggio, ci vuole un motivo. Se non lo dai, il pubblico volta le spalle». I produttori Aurelio e Luigi de Laurentiis si fregano le mani, sapendo che mai come in questi periodi di crisi è fondamentale produrre «commedie comiche, con tematiche universali e con quel tocco d'amaro, dato dalla precarietà diffusa».



Dig.terr.27
Tivu Sat 30



Sky 507
Cubo Vision
web tv - IPTV



Sky 221
Tivu Sat 55



Sky 180
Tivu Sat 56



Cubo Vision
Web Tv
IPTV